

Precipita sotto gli occhi degli amichetti e tutti lo credono morto per molti minuti. Tragedia sfiorata a Napoli in un quartiere collinare. La diagnosi dei medici: si salverà

Il difficile lavoro dei vigili del fuoco e le spericolate manovre del pilota del velivolo, hanno permesso ai soccorritori di recuperare il corpo con delle corde

Bambino giù nel burrone per 150 metri

Giocava a pallone ed è caduto: salvato da un elicottero

Un volo lungo 150 metri, lungo una scarpata. Poteva trasformarsi in tragedia, invece è finita bene. Francesco Cigliano, 11 anni, nel dirupo è finito inseguendo un pallone con il quale stava giocando assieme ai cugini. Per qualche attimo la madre, Grazia, il padre Ciro, gli uomini della volante, dei vigili del fuoco, accorsi sul posto lo hanno creduto morto. Salvato da un elicottero

Dieci camminare ma proprio il fatto che il terreno era stato «ammorbidito» dalla pioggia ha fatto sì che il ragazzo cadendo non abbia avuto conseguenze più gravi.

Passano dieci quindici minuti carichi di tensione. Francesco non si sente più e è troppo rumore l'elicottero che volteggia sulla sua verticale compiendo arditi evoluzioni il rumore delle sirene che salgono lungo la strada che porta alla casa ci sono le truppe delle televisioni giunte a riprendere le operazioni. Il comandante Nicola Di Nisi si mette in verticale sul ragazzo cala la barella il ragazzo viene sistemato delicatamente sul lenzuolo e viene alzato a bordo.

Dieci minuti dopo l'elicottero era di nuovo sulla sommità della collina. Deve ripescare i vigili del fuoco ed il poliziotto rimasti ai piedi del precipizio. Una operazione lunga e difficile. Le 14 sono passate da poco quando tutto si conclude. Dal Cardarelli arriva sempre via etere il risultato della TAC. Francesco Cigliano non ha lesioni interne. Le sue lenti e le fratture

Dodici anni fa, Vermicino Nessuno riuscì a tirar su il piccolo Alfredino Rampi

ROMA. Il 10 giugno del 1981 a Vermicino una località a pochi chilometri da Roma, caddero in un pozzo Alfredino Rampi e i suoi due fratelli. L'Italia e il mondo intero si furono per tre giorni tentativi mal organizzati e spesso tragicamente improvvisati per portare in salvo il bambino. Che alla fine smise di chiedere aiuto. La sua vicina arrivò in un'urgenza sempre più sottile. Poi ci fu il silenzio e allora tutti capirono che Alfredino era morto.



Piloti morti nel Mozambico Rimpatriate le salme

ROMA. Sono state rimpatriate ieri mattina le salme dei tre piloti Fabio Montana e del sergente maggiore Salvatore Stabile morti durante un volo in Mozambico dove un nostro contingente è impegnato in una missione di pace. Ad attendere le bare erano numerosi ufficiali e il generale Domenico Corcione, capo di stato maggiore della Difesa.



Il Papa sta meglio Benedice i fedeli con la destra

Giovanni Paolo II pur con la spalla ancora lasciata è tornato a benedire con la mano destra i diecimila fedeli presenti in Piazza San Pietro per la recita dell'Angelus. Prima della benedizione il Papa ha ricordato che è cominciato il periodo liturgico dell'Avvento, ossia dell'attesa del Natale. Una data che avvicina anche all'inizio dell'anno internazionale della famiglia proclamato dall'Onu per il 1994. Giovanni Paolo II ha rivolto le famiglie alla vigilanza: «Non possiamo incontrare il Signore se la nostra mente è distratta, se il nostro cuore è freddo, se i nostri occhi sono incapaci di aprirsi al mistero».

Andrea Bonasera di 15 anni, studente del secondo liceo scientifico si è sparato un colpo di pistola alla tempia ed ora è ricoverato in coma nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Enna. L'episodio è avvenuto il notte di sabato scorso mentre i genitori del ragazzo ed il fratello maggiore erano fuori. Al loro rientro dopo una notte insondata, Andrea agonizzante sul letto con la pistola ancora in mano. L'arma un calibro 7,65 regolarmente denunciata è del padre del giovane. Non si conoscono i motivi del gesto. Andrea Bonasera viene descritto da i genitori come un bravo ragazzo studioso e senza particolari problemi.

Enna, quindicenne si spara alla testa E in coma

Iniziativa Aids a Milano. I vigili multano gli organizzatori. Gli organizzatori sono stati multati dai vigili urbani. «Il fatto è che il verbale e ci hanno dato una multa di 700 mila lire per occupazione di suolo pubblico oltre il consentito». Il resoconto Mario Anelli, direttore della rivista «Babilonia», socio fondatore dell'Asa, l'associazione di solidarietà Aids che ha promosso la manifestazione. «In un primo momento si brava che volessero anche sequestrare le coperte che «sbordavano». Faremo ricorso contro il verbale».

Napoli è la città più giovane d'Europa. È una metropoli in cui la metà della popolazione appartiene alla fascia della «prima o seconda età». Eppure i ragazzi e i bambini hanno pochi spazi per giocare se non le aree davanti casa (ma sono i più fortunati) oppure le strade. La domenica la via del centro zeppa di auto dal lunedì al sabato si riempiono di ragazzi che le trasformano in altrettanti campi di calcio dove le sfide fra le squadre della serie si ripetono con incredibile vigore e risultati esaltanti.

Presunto assalto a Saxa Rubra: scarcerata Petaccia la donna del Sisde

È stata scarcerata ieri Maria Petaccia, l'impietosa del Sisde arrestata nei giorni scorsi con altre tre persone per l'inchiesta sul presunto piano per l'assalto alla sede Rai di Saxa Rubra. Petaccia, che era accusata di divulgazione di segreto di ufficio e di lavoro fatto dal pubblico ministero e dal giudice per le indagini preliminari. La donna era stata arrestata il 25 novembre insieme con altre due persone, il pilota dell'Ati Vincenzo Fenu e il mercenario Roberto Noè. Ad una quarta persona, il pilota civile Giovanni Marra, l'avvicinamento di custodia cautelare era stato notificato in carcere.

Il luogo dove è successo l'incidente è sulla sommità della collina che domina Napoli nei pressi del ripetitore della Rai, una strada ancora innessa nel verde e che è

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

NAPOLI. Una partita di pallone all'aria aperta nel primo scampolo di sole di una giornata autunnale. Un pallone che rotola verso la scarpata un bambino di 11 anni Francesco che cerca di prenderlo prima che vada perduto nel precipizio ma scivola e «vola» nello strapiombo per 150 metri. Una tragedia annunciata ma evitata per la prontezza dei soccorsi, per la bravura di un pilota di elicotteri, per l'abnegazione di poliziotti e Vigili del Fuoco che in quaranta minuti sono riusciti a portare in ospedale il bambino ferito consentendo così ai medici di stilare una prognosi di 45 giorni, che sarà sciolta completamente a solo stamane quando saranno trascorse le fatidiche 24 ore di osservazione che servono ad accertare se si siano verificati traumi cranici.

prospiciente ad una scarpata. La famiglia del ragazzo la famiglia Cigliano in quella massera s'è trasferita dodici anni fa subito dopo il terremoto quando la loro abitazione era stata danneggiata dalle scosse. Ciro Cigliano è un piccolo imprenditore edile ed in quell'edificio ristrutturato in pochi mesi ha sistemato anche altri parenti. Sono stati proprio i cugini di Francesco a raccontare la dinamica dell'incidente. «Stavamo giocando a pallone quando il pallone stava per finire nel burrone», descrivono i ragazzi. «Francesco è lanciato all'inseguimento ed è caduto. Noi ci siamo messi a gridare ed abbiamo avvisato la Grazia».

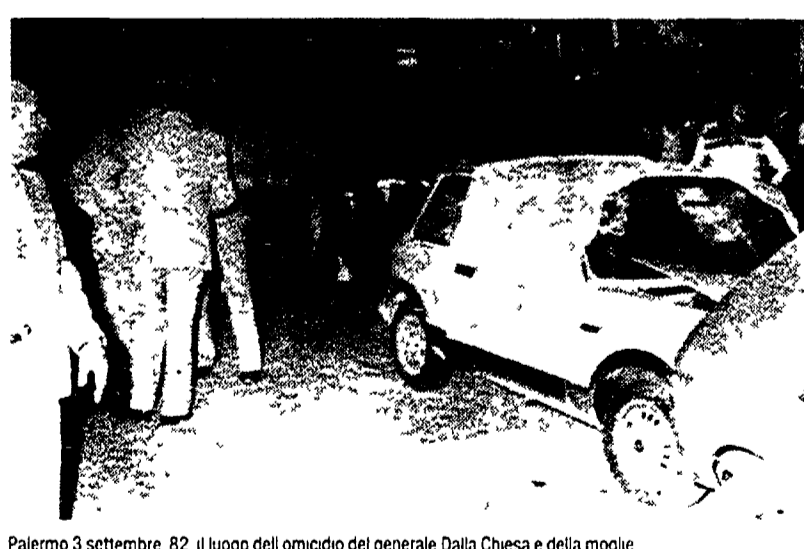
Sul luogo dell'incidente arrivano dei volontari una volante mentre Grazia urla dal la finestra il nome del figlio. Sono attimi di tensione poi dalla base del burrone Francesco risponde. È vivo. Nicola Di Nisi il pilota dell'elicottero arriva poco dopo. Nota il ragazzo e si rende conto che deve sistemarsi in verticale su di lui per guidare i soccorsi. I Vigili del Fuoco preparano i «cordini». Ci vorranno quattro matasse di 30 metri per scendere lungo la parete più ripida del pendio poi devono percorrere un tratto a piedi lungo una cinquantina di metri.

Con loro scende anche uno dei componenti dell'equipaggio della volante giunta per prima sul posto. Il pendio è fangoso le piogge abbondanti hanno reso molle il suolo. Per i soccorritori è diffi-

Da stamane si replica a Palermo il giudizio di secondo grado per la morte di Dalla Chiesa e Giuliano e per altri 23 omicidi. Fra gli imputati Totò Riina e Nitto Santapaola. Il giudice Lo Forte: «Questo è l'ultimo round di una battaglia di civiltà»

Mafia, comincia il processo dei lunghi coltelli

Quindici imputati che dovranno rispondere di 25 omicidi e 5 tentati omicidi: queste le cifre del processo per i grandi delitti di mafia che si aprirà questa mattina a Palermo, in un aula bunker. Gli imputati saranno giudicati dalla corteo presieduta da Rosario Gino, giudice a latere Salvatore Salvo. Si attende il pioniere di boss e pentiti. A colloquio con Guido Lo Forte procuratore aggiunto a Palermo



Palermo 3 settembre '82. Il luogo dell'omicidio del generale Dalla Chiesa e della moglie

DAL NOSTRO INVIATO
SAVERIO LODATO

PALERMO. È prevista una gran folla questa mattina nel aula bunker di Palermo per la replica del processo di secondo grado sui grandi delitti voluta dalla Cassazione. Gran folla di imputati. Gran folla di pentiti. Stuolo di penalisti. Un contro l'altro armati. Non ci saranno tempi supplementari providenziali prove d'appello. Questa volta chi sbaglia pagherà i margini si sono drasticamente ristretti. Tempi duri per Cosa Nostra. Sarà il processo dei lunghi coltelli. È un'epoca che si chiude. O ne apre un'altra dipendente dai punti di vista. Finisce un'epoca perché a rigor di logica non è più il tempo dei processi agguistati narcotizzati o ammorbiditi. La Cassazione infatti il 30 gennaio '92 cancellò quella raffica di sentenze assolute a beneficio della Cupola di Cosa Nostra imponendo un'aperta trachea dibattimentale per fare finalmente chiarezza sulle pagine della più alta sfida mafiosa contro le istituzioni. Ricordiamo le più significative strage Dalla Chiesa, uccisione di Boris Giuliano capo della squadra mobile di Palermo, strage della Circonvallazione per eliminare il boss catanese Alfio Ferlito, eliminazione di Paolo Giaccone, coraggio medico

legale uccisione di Stefano Bontade e Totuccio Invernolo, espressione di primo piano dei clan anticorleonensi uccisione del pentito Beppe Di Cristina, tentata uccisione di Totuccio Contorno e qualche altro delitto di minor rilievo. Potremmo dire in maniera molto prosaica che Andreotti, Giulio Contrada Bruno e Carnevale Comodo hanno sinistramente da tempo recitare la parte di santi in paradiso pronti a soccorrere amorevolmente imputati e detti tutti in pessime acque se si vuole prestare fede alle dichiarazioni dei pentiti. Ecco perché questa mattina lo scontro fra mafia e antimafia fra boss e collaboratori in presenza di una nuova corteo d'assise d'appello costituisce finalmente ad armi pari. Chi vorrà i confronti li otterrà. Chi preferirà fare scorta muta sarà assediato. Anche perché sarà sempre a disposizione della corteo l'enorme materiale processuale già raccolto in secondo grado. Ma sarebbe un gravissimo errore di prospettiva ritenere che questa mattina si celebrerà un doppiopio o una bella copia di il processo che si chiuse con un verdetto che scagionava la Commissione per i delitti più efferati. In un attimo cambiano i prota-

Messa antimafia Lette in chiesa le lettere dei bimbi inviate a Totò Riina

PALERMO. Un'azione liturgica di tipo altnico «adversus» si è svolta ieri mattina nella parrocchia Madonna di Lourdes del nome. Una di Palermo cuore antico e popolare della città i bambini durante la messa hanno letto le lettere che loro il boss Salvatore Riina ritenuto il capo indiscusso di Cosa Nostra con l'invito di pentirsi in nome di Gesù. È stato lo stesso celebrante, padre Antonio Garau, uno dei preti dell'«nuova frontiera» (gli

gionisti. Ci saranno ancora una volta le vecchie querele del pentitismo. Tommaso Bu scelta Totuccio Contorno Francesco Manno Mannoia accusatori collaudati e creatura di Falcone e Bonellino. Potrebbero esserci se decideranno di presentarsi gli epigoni di quella generazione di ex uomini d'onore. Gaspare Mutole e Giuseppe Marchese Leonardo Messina e Biddone Di Maggio o Giovanni Dragò Salvatore Cangemi. Sono loro la nouvelle vague del pentitismo quei boss killer rubisti di fiducia dei corleonesi si se non addirittura di Totò Riina che hanno iniziato a vuotare il sacco all'indomani delle strage di Capaci e via D'Amelio e all'indomani del l'arresto del generale contondro di Cosa Nostra. Se l'incanto fra queste due generazioni dovesse verificarsi saremmo in presenza di una bella rimpatriata che farebbe rizzare i capelli agli imputati. Gli imputati sono i soliti da Riina a Pipolo (alò da Michele Greco a Francesco Madonia da Nenè Geraci a Nitto Santapaola da Francesco Spadaro a Pietro Senepa. E anche i fantasmi sono i soliti. Bernardo Provenzano e Laoluca Bagarello il primo è probabilmente scomparso il secondo titano è prevedibile che per tutti il punto della discordia sarà l'ipotesi di coesistenza dall'esistenza dal funzionamento della commissione. Su questo attaccheranno i pentiti. Da quell'impostazione dovranno difendersi gli imputati alla sbarra. Anche oggi in fatti a suo modo iuzza un processo storico.

Il giudice Lo Forte, pubblico

ministero per i delitti politici (di qualche giorno la l'udienza con la faccia a faccia Bu scelta Riina) formula un giudizio lapidario. È l'ultimo round di quella grande battaglia di civiltà intrapresa da tutti i nostri colleghi e funzionari dello Stato che sono morti proprio per questa battaglia. La Cassazione ha riconosciuto finalmente l'esistenza di una realtà tenacemente negata e giustificata dai protagonisti. È in alto un gioco molto grande in cui confluiscono forze legali e Cosa Nostra e che forse lo sono ancora oggi. Sono forze che mirano a di sartiolare dall'interno quelle conclusioni giudiziarie soprattutto attraverso le delegittimazioni dei pentiti o le strumentalizzazioni di situazioni processuali rappresentate in maniera differente rispetto a quanto avevano detto i collaboratori. Per Lo Forte siamo in presenza di una fase risolutiva del maxi processo. Apparentemente semplice. La partita in gioco si capirà se è davvero possibile sconfiggere definitivamente questo tipo di organizzazione con questo tipo di caratteristiche stonche. Ciò equivale a chiedersi se veramente lo Stato è riuscito a isolare Cosa Nostra oppure questi ultimi continuano ad avere sponde occulte con le quali trattare non solo la sua salvezza ma addirittura il recupero del proprio potere. In sostanza qui è in gioco non solo il sito del più importante processo di questo decennio ma la capacità dello Stato di rompere definitivamente con un passato di complicità di collusione comunque di connivenza. Appunto finisce l'epoca dei santi in paradiso.

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro
CNEL
Commissione per le Autonomie Locali e le Regioni
6° FORUM
1 dicembre 1993

POLITICHE DEI BILANCI COMUNALI 1994 E DECRETI LEGISLATIVI SUL NUOVO PUBBLICO IMPIEGO

PROGRAMMA

- Ore 9:00 Registrazione dei partecipanti
- Ore 9:30 Saluto **Giuseppe De Rita**, Presidente CNEL
- Introduce **Sabino Cassese** ministro della Funzione pubblica
- Ore 9:45 Relazioni **Armando Sarti**, Presidente Commissione Autonomie Locali e Regioni, **Sante Ferri**, Direttore Operativo Comune di Bolzano, **Antonio Borghi**, Presidente ANCLIL Emilia Romagna, **Claudio Mazzella** Consulente Enti Locali
- Ore 10:30 Interventi **Antonio Guancato** Direttore per l'Autonomia Locale Ministero dell'Interno, **Ludovico Principato**, Sezione Enti Locali Cnel, **Pietro Padula**, Presidente ANCLIL Marche, **Marcello Panettoni**, Presidente UPI
- Ore 12:00 Esperienze di Comuni e Province
- Ore 14:00 Registrazione dei partecipanti
- Ore 15:30 Interventi **Enrico Gualandri**, Segretario Nazionale Lega Autonomie Locali, **Falco Maggi**, Segretario Generale UNCLM, **Francesco Saja**, Presidente Unione Nazionale Segretari Comunali e Provinciali
- Ore 16:30 Esperienze di Comuni e di Comunità Montane
- Ore 17:15 Conclusioni **Armando Sarti**

CNEL ROMA - Viale De' Dalmati 2